

Noi reggiani di DAVIDE NITROSI

«La nostra scuola riparte con le gambe tagliate»

LA SCUOLA è ripartita, con le gambe tagliate. Sono un'insegnante della scuola secondaria di primo grado (scuole medie) e di questa parlerò. Ora siamo decisamente "pochi". In proporzione al numero degli alunni il numero degli insegnanti, in particolare di lettere e matematica, è stato sconsideratamente ridotto. C'è chi dice che va bene così. C'è chi, se pensa alla scuola, immagina quella della "casa nella prateria" (...).

Se io penso alla scuola, però, penso a quella vera, quella che naviga, restando spesso in senso contrario, nelle acque di una società caratterizzata da sentimenti discutibili e discussi e da valori creati e consumati con la rapidità delle mode. Penso alla scuola della multietnicità, alla scuola che spesso si trova a ricucire fratture provocate dalle difficoltà familiari, quella della varietà delle intelligenze, quella in cui, nonostante tutto, ogni bambino avrebbe diritto di essere accolto con l'attenzione e gli strumenti necessari, ancora prima di essere "istruito". In questa scuola reale, fino all'anno scorso, molti insegnanti (soprattutto quelli con meno classi) nel loro orario avevano una-due ore cosiddette "a disposizione". (...) Si sostituivano i colleghi assenti, si coprivano con attività culturali le ore dei bambini che non frequentavano le lezioni di religione, si organizzavano lezioni di alfabetizzazione per i bambini stranieri arrivati a scuola senza conoscere l'italiano, si gestivano le

classi nelle uscite di istruzione, si svolgevano attività con bambini dislessici... (...) Essendo venuti a mancare molti insegnanti, tutte le ore sono coperte dalle attività in classe. Gli alunni sono in aula con un Professore: chi segue, bene, chi ha problemi, pazienza. I bambini stranieri durante le ore di religione spostati in altre classi, dove li si potrà sorvegliare, più che istruire, le visite d'istruzione quasi annullate, i gruppi di lavoro un ricordo, le attività per i dislessici sostituite da schede in aula, le sostituzioni di quegli insegnanti che si dovessero ammalare, un mistero. Incredibile poi che i tagli si siano abbattuti anche sulla scuola elementare, quella scuola conosciuta e apprezzata a livello internazionale, dove il lavoro delle compresenze ha permesso, fino ad oggi, anche ai bambini con qualche difficoltà o con ritmi differenti nell'apprendimento di dare il meglio di sé, di "essere rispettati". Tutto spazzato via. Sono incredula. (...)

Luisa Codeluppi (insegnante della provincia di Reggio)

Ho dovuto tagliare la sua lunghissima lettera, che però offre già tantissimi spunti su cui riflettere come giornalisti e genitori. Il dibattito su dove va a finire la nostra scuola deve stare a cuore a tutte le persone che si preoccupano del futuro dei bambini. E quindi mi auguro di poter continuare a ospitare questo dibattito evitando di cadere nella solita dialettica destra-sinistra, dove magari si dà torto a priori solo sulla base di idee politiche.

